

L'università come volano per la promozione dell'Evidence-Based Practice in ambito infermieristico

University as promoter of Evidence-Based Practice in nursing

■ DONATO LONGO¹, ROSITA MORCELLINI², NICOLA RAMACCIATI^{2,3}

¹ Infermiere, UO Anestesia e Rianimazione, Azienda Ospedaliera Vito Fazzi, Lecce, Italy

² Direzione Formazione e Qualità, Azienda Ospedaliera S. Maria della Misericordia, Perugia, Italy

³ PhD Infermiere, Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Perugia, Corso di Laurea in Infermieristica – sede di Perugia, Italy

GUEST EDITORIAL

PERVENUTO IL 02/01/2022

ACCETTATO IL 04/01/2022

Corrispondenza per richieste:

Dott. Nicola Ramacciati,

nicola.ramacciati@unipg.it

Gli autori dichiarano l'assenza di conflitto di interessi.

Esercitare la pratica assistenziale basandosi su solide basi scientificamente provate, oltre che sulla propria esperienza ed i desideri dell'assistito, come proposto anni orsono da Sackett e colleghi¹, o in altri termini e ricorrendo alla figura retorica del poliptoto - praticare l'*Evidence-Based Practice* è ormai considerata prassi imprescindibile dell'agito infermieristico, come il nostro Codice Deontologico *doce*². Ma la pratica basata su prove di efficacia è, o potrebbe essere, prima che un dovere, una vera e propria esigenza per gli infermieri, non solo nelle attività routinarie, ma soprattutto per quelle nuove in cui non è diffusa la conoscenza della migliore pratica da effettuare. Quest'ultimo aspetto è stato ben messo in evidenza dalla pandemia da Covid-19, soprattutto nella sua fase iniziale, quando gli infermieri, in buona compagnia con tutte le professioni sanitarie, hanno avuto un estremo bisogno di informazioni per poter affrontare un evento in cui ogni aspetto era sconosciuto: il virus in sé, la sua modalità di trasmissione, i suoi effetti e le strategie per combatterli, la modalità migliore di assistenza al paziente, le misure per proteggersi dal contagio e tutelare così anche i propri familiari (una delle principali paure avute dagli infermieri durante la pandemia)^{3,4}.

Trovare le prove di efficacia ("*Evidence*" in inglese) su cui basare la propria pratica, però, non è sempre facile, tutt'altro. Diversi

fattori, infatti, possono ostacolare la ricerca e il contestuale "ancoraggio clinico" alle evidenze, tra cui la scarsa abitudine, attitudine, competenza, oltre naturalmente tempo e risorse, da parte degli infermieri in questa attività. L'approccio all'utilizzo dell'*Evidence-Based Practice* (EBP) da parte degli infermieri è costituito da diversi aspetti, appena richiamati, che devono integrarsi per divenire Competenza: conoscenze, attitudine e abilità. Ognuno di questi fattori non è sufficiente se sviluppato singolarmente, ma è necessaria la loro sinergia affinché gli infermieri si avvicinino sempre più alle fonti scientifiche per attingere i risultati della ricerca scientifica in generale, e infermieristica in particolare. È importante considerare che tutti questi tre aspetti sono migliorabili, anche se non allo stesso modo e con necessità di risorse differenti: sicuramente più energie e tempo richiederà lo sviluppo dell'attitudine⁵.

Diventa allora di primaria importanza che gli infermieri siano adeguatamente formati all'EBP. Quale luogo privilegiato per la promozione di una professione intellettuale come quella dell'Infermiere, la formazione in EBP deve prendere le prime mosse già a partire dalla formazione primaria nell'università, le quali devono spronare gli studenti a "pensare" e "capire". Per una professione che basa la propria attività sulla metodologia del problem solving è importante che gli studenti af-

finino le proprie capacità di "pensiero critico" e "ragionamento clinico"^{6,7}.

Le principali conoscenze che devono essere trasmesse agli studenti in infermieristica devono comprendere quale sia il principio fondante dell'EBP che, affermandosi in larga scala a partire dagli anni Novanta, unisce le migliori prove di efficacia disponibili al parere del clinico e alle preferenze della persona assistita. Gli studenti devono conoscere quali siano le fonti di "evidenze" e quale sia la loro rilevanza (livello delle evidenze) per riuscire a muoversi nel miglior modo tra una mole di informazioni che a volte può risultare considerevole e potrebbe scoraggiare il professionista nel continuare la ricerca. Allo stesso tempo è necessario che gli studenti comprendano il rischio di basare la propria attività sui risultati di un singolo studio. Per questo motivo occorre saper porre le domande di ricerca nel modo corretto, utilizzando per esempio la metodologia PICO, al fine di ottenere le risposte adeguate: "*Chi vuol capire, prima deve riuscire a domandare*" direbbe un trio di famosi cantanti italiani (Fabi-Silvestri-Gazzè N.d.R.). Ma una volta trovate le fonti, gli articoli attinenti il quesito di ricerca, bisogna valutarne criticamente la validità, comprenderne i risultati, analizzarne i contenuti, ecco allora che diviene fondamentale sviluppare nei futuri giovani infermieri adeguate basi di statistica ed epidemiologia.

Prepararsi ad agire secondo i dettami dell'EBP implica da parte degli studenti in infermieristica lo sviluppo di abilità che comprendono, tra le altre, l'abilità di identificare le proprie lacune nella propria pratica assistenziale e la capacità di identificare l'"evidenza" che più è adatta al proprio caso specifico in un'ottica di ragionamento "qui e ora", per poterla mettere in pratica. Impareranno poi che nell'*Evidence-Based Practice* non si può prescindere dalla valutazione dei risultati ottenuti e dalla loro diffusione e condivisione nella comunità scientifica professionale e disciplinare.

Affinché la formazione alla EBP sia davvero efficace è necessario che le Università impegnino le risorse adeguate (umane, economiche, tempo dedicato, ...) per poter assicurare lo sviluppo di una professione infermieristica capace di garantire sempre più cure efficaci, efficienti e sicure.

Occorre partire dalla formazione dei docenti. Favorire l'approccio EBP da parte degli studenti passa, infatti, anche da metodologie d'insegnamento basate a loro volta su prove di efficacia, che tengano conto delle tecniche pedagogiche più efficaci e delle diverse teorie psicologiche sull'apprendimento. Da qui l'esigenza che le tradizionali lezioni frontali vengano integrate da metodologie come il *cooperative learning*, le *flipped classroom*, l'utilizzo spinto delle aule di informatica, la frequente lettura di articoli scientifici e altro ancora, oltre che naturalmente, potenziare l'integrazione tra le attività didattiche in aula con quelle di tirocinio clinico. Quest'ultimo in particolare rappresenta un momento fondamentale, permettendo agli studenti di realizzare sul campo ed applicare in pratica quanto "evidenziato" dalla ricerca studiata in aula. Da qui il ruolo cruciale del tutor clinico, ossia dell'infermiere che affianca lo studente nel periodo di tirocinio. Questo deve essere adeguatamente formato e corresponsabilizzato insieme al corpo docenti, al fine di favorire la declinazione delle conoscenze scientifiche acquisite dagli studenti in una sicura ed efficace prassi assistenziale.

Così come sono stati sviluppati strumenti di misurazione delle attitudini, competenze e uso degli infermieri alla pratica basata sull'evidenze, analogamente è stato fatto per gli studenti di infermieristica. Attualmente, in letteratura sono presenti numerosi questionari che possono essere utilizzati per questo scopo, validati in diverse lingue. Una nostra recente revisione della letteratura pubblicata su SCENARIO riguardo questo aspetto^[8] ha evidenziato che i questionari più completi e maggiormente diffusi, validati in diverse lingue, sono l'S-EBPQ sviluppato da Upton e colleghi^[9] e l'EBP-COQ di Ruzafa-Martinez et al.^[10]

Se di quest'ultimo Finotto e colleghi hanno pubblicato la versione italiana alla fine

dell'ottobre 2020^[11], dello S-EBPQ noi abbiamo appena pubblicato lo studio di validazione dell'adattamento linguistico e culturale^[12]. L'S-EBPQ è costituito da 21 domande suddivise in quattro sottogruppi che indagano su conoscenze, attitudine e abilità degli studenti infermieri nei confronti dell'EBP. Lo studio, condotto dall'Università degli Studi di Perugia, ha coinvolto gli studenti frequentanti il secondo anno dell'anno accademico 2019/2020. Il questionario è stato tradotto seguendo le linee guida della World Health Organization in materia di adattamento linguistico e culturale dei questionari^[13] mentre la *back translation* è stata accettata dagli autori della versione originale. Lo studio di validazione ha evidenziato un Indice di Validità di Contenuto (CVI) di 0,9 per l'intero questionario, una Validità di Facciatà > 80% per ogni item e un valore del Cronbach's Alpha > 0,9. Lo strumento è stato somministrato a un campione finale di 119 studenti in quattro precisi momenti dell'anno accademico di formazione in Evidenze Scientifiche: prima dell'inizio delle lezioni teoriche, al loro termine, al termine di un tirocinio effettuato "a distanza" con attività di simulazione e partecipazione a seminari, infine al termine del tirocinio effettuato in ambiente clinico. L'analisi dei risultati effettuata attraverso l'utilizzo del test ANOVA per misure ripetute su ogni item ha evidenziato un miglioramento statisticamente significativo dopo le varie fasi del programma di insegnamento in ogni sottogruppo del questionario ($p < 0,05$), ad eccezione della sotto-scala relativa all'attitudine. In particolare, il maggior incremento nei risultati è emerso alla fine del terzo step, cioè dopo il tirocinio effettuato "a distanza" a seguito della sospensione dei tirocini in presenza causa COVID-19. Questo probabilmente a dimostrazione del fatto che le attività che enfatizzano l'utilizzo del pensiero critico, del ragionamento clinico e della programmazione dell'assistenza favoriscono in maniera importante il bisogno di prove di efficacia e l'utilizzo di risorse provenienti dalla ricerca. La *r* di Pearson non ha evidenziato correlazioni significative tra i risultati del questionario e l'età degli studenti o il sesso, confermandone, quindi, una buona utilizzabilità indistintamente per tutti gli studenti. I risultati del nostro studio in corso di submission sulla correlazione dei punteggi riportati dal S-EBPQ rispetto i voti conseguiti negli esami di profitto degli studenti partecipanti nelle materie che costituiscono l'insegnamento di Infermieristica basata sulle prove di efficacia (statistica medica, evidenze scientifiche per l'infermieristica, epidemiologia, bioingegneria e informatica), nonché ingegneria scientifica e tirocinio II anno (modulo 1 e 2)^[14], sembrano fornire interessanti correlazioni delle variabili prese in considerazione. Sicuramente l'attuale disponibilità di due strumenti validati in lingua italiana potrà consentire di

effettuare ulteriori studi sull'approccio all'EBP da parte degli studenti, anche di validazione concorrente. L'auspicio è che l'insegnamento delle pratiche *Evidence - Based* sia sempre più curato nella formazione degli infermieri, anche attraverso strumenti di misurazione validati con il fine di un miglioramento continuo della Professione Infermieristica.

BIBLIOGRAFIA

1. SACKETT DL, ROSENBERG WM, GRAY JA, HAYNES RB, RICHARDSON WS. *Evidence based medicine: what it is and what it isn't*. BMJ. 1996 Jan 13;312(7023):71-2. doi: 10.1136/bmj.312.7023.71
2. FNOPI, 2019. *Il Codice Deontologico delle Professioni Infermieristiche*. Approvato dal Comitato centrale della Federazione e dal Consiglio nazionale degli Ordini e delle Professioni Infermieristiche riuniti a Roma nella seduta del 12 e 13 aprile 2019
3. RUTH-SAHD LA. *How the COVID-19 pandemic can teach educators a few lessons*. *Nursing*. 2020 Dec 1;50(12):56-58. doi: 10.1097/01.NURSE.0000721736.50057.5e.
4. ULENAERS D, GROSEMANS J, SCHROOTEN W, BERGS J. *Clinical placement experience of nursing students during the COVID-19 pandemic: A cross-sectional study*. *Nurse Educ Today*. 2021 Apr;99:104746. doi: 10.1016/j.nedt.2021.104746.
5. RAMSAY A, WICKING K, YATES K. *In what ways does online teaching create a positive attitude towards research in nursing students studying a first year evidence-based practice undergraduate subject online?* *Nurse Educ Pract*. 2020 Mar;44:102744. doi: 10.1016/j.nepr.2020.102744.
6. REALE MC, RICHE DM, WITT BA, BAKER WL, PEETERS MJ. *Development of critical thinking in health professions education: A meta-analysis of longitudinal studies*. *Curr Pharm Teach Learn*. 2018 Jul;10(7):826-833. doi: 10.1016/j.cptl.2018.04.019.
7. GIUFFRIDA S, RAMACCIATI N, SILVANO V, BALDON A, BIANCHI M, PRANDI C. *Strategie di insegnamento del pensiero critico nella pratica clinica infermieristica avanzata: protocollo di una scoping review*. *Scenario*. 2020; 37 (4): 5-8
8. LONGO D, RAMACCIATI N. *Gli strumenti per valutare la pratica basata sulle prove di efficacia tra gli studenti in infermieristica: una revisione narrativa*. *Scenario*. 2021; 38 (1): 24-32
9. UPTON P, SCURLOCK-EVANS L, UPTON D. *Development of the Student Evidence-based Practice Questionnaire (S-EBPQ)*. *Nurse Educ Today*. 2016 Feb;37:38-44. doi: 10.1016/j.nedt.2015.11.010.
10. RUZAFÁ-MARTÍNEZ M, LOPEZ-IBORRA L, MORENO-CASBAS T, MADRIGAL-TORRES M. *Development and validation of the competence in evidence based practice question-*

- naire (EBP-COQ) among nursing students. BMC Med Educ. 2013 Feb 7;13:19. doi: 10.1186/1472-6920-13-19.
11. FINOTTO S, GAROFALO E. Validazione per il contesto italiano dell'Evidence Based Practice Evaluation Competence Questionnaire (EBP-COQ) (Italian Validation of Evidence Based Practice Evaluation Competence Questionnaire (EBP-COQ)). Prof Infirm. 2020 Apr-Jun;73(2):98-105. Italian. doi: 10.7429/pi.2020.732098.
12. LONGO D, GILI A, RAMACCIATI N, MORCELLINI R, RAMACCIATI N. Evidence-Based Practice (EBP) implementation among nursing students: Italian validation of S-EBPQ. Acta Biomed [Internet]. 2021 Dec. 22 [cited 2022 Jan. 1];92(S2):e2021504. Available from: <https://mattioli1885journals.com/index.php/actabiomedica/article/view/11466>
13. WORLD HEALTH ORGANIZATION (WHO) (2016) *Process of translation and adaptation of instruments*. Available at: http://www.who.int/substance_abuse/research_tools/translation/en/ (accessed 30 October 2016)
14. LONGO D, GILI A, RAMACCIATI N, MORCELLINI R, RAMACCIATI N. *How teaching and internship influence the evidence-based practice approach of nursing students: a longitudinal study*. Worldviews Evid Based Nurs. 2022; Submitted.